

Un **fil rouge** lega le vicende del Bellini e delle Terme di Acireale: l'acqua e i sessant'anni. L'acqua: quella piovana entra da tutte le parti nel teatro ormai in rovina; quella sulfurea manca quasi del tutto nei due stabilimenti avviati a decadenza. I sessant'anni: era il 1952 quando, in occasione del Carnevale, un incendio distruggeva il teatro; nello stesso anno, il 19 aprile, le Terme passavano dai Pennisi di Floristella alla Regione Siciliana che ne diventava proprietaria.

Alla fine del XIX secolo, Acireale aveva ricevuto in dono questi due beni preziosi. Nel 1870 veniva inaugurato il teatro Bellini, costruito qualche anno prima; al debutto l'artista Emma Albani e il tenore Sirchia rappresentarono La Sonnambola e La Lucia, ci racconta il canonico Vincenzo Raciti Romeo nella sua guida storico-monumentale "Acireale e dintorni". Nel 1873 Agostino Pennisi di Floristella apriva al pubblico lo Stabilimento dei bagni termominerali delle acque sulfuree di Santa Venera, con annesso il Grande Albergo; e per almeno otto-dieci anni, lo stabilimento acquistò fama europea e fu frequentato da visitatori inglesi, tedeschi, russi e di altre nazioni – è ancora il canonico Raciti Romeo a raccontarcelo. Siamo nel 2012, e si continua a dilapidare un patrimonio, di valori culturali oltre che di beni immobiliari, di grande pregio.

Il triste destino che accomuna il “Bellini” e le “Terme”

Sullo sfondo di queste due vicende, che passano inosservate ai più perché non c'è più voglia di parlarne, c'è il lento decadimento di una città che una volta era termale e culturale, ed insieme a questi due tratti fondamentali era soprattutto una città attrattiva per turisti, escursionisti, studenti nei collegi, famiglie in visita e semplici forestieri. Adesso stanno venendo a mancare pure gli alberghi dove far alloggiare gli ospiti; l'ultimo a chiudere, l'Excelsior Palace Terme, ricavato da un grande edificio industriale simbolo della vivacità imprenditoriale cittadina, è stato ridotto alla stregua di una mera pratica di contenzioso fra proprietario (Terme), dante causa (Regione) e gestori. Che tristezza!

Ci vorrà del tempo, e ci vorranno molti quattrini, prima che Acireale si svegli da un torpore che dura ormai da molto. La classe politica, troppo presa da questioni di ordinaria amministrazione, autoreferenziale ed avvilita su se stessa nelle faccende di mero potere, si allontana sempre di più dalla società civile. E' ormai incapace di sognare, di progettare in grande, di pensare a modelli alternativi per lo sviluppo della città, di far sentire la propria voce nelle sedi dove maturano importanti decisioni. Così la politica sta facendo lentamente addormentare pure la società civile. Si va avanti per inerzia. E, per inerzia, purtroppo le due questioni del Bellini e delle Terme non potranno risolversi mai.

Saro Faraci